

La Verrivista

Fondato nel 2022
Periodico Scolastico Verriano

Università

Essere o non essere, come l'amletico dubbio si rivede spesso anche nella scelta universitaria

Francesca Sironi
— a pag.4



Amore

L'antica leggenda dello Yin e dello Yang e cosa dice su di noi: una riflessione

Lada Zagudaeva
— a pag.12



INSTAGRAM/@rivice_music

L'EDITORIALE

CHE COSA LA VERRIVISTA MI HA DATO IN DUE ANNI

di Marco Tombolini

La verità è che questo giornalino per me è stato molte cose. Non so come lo descriverebbero i miei fedeli compagni scrittori: per alcuni, forse fu solamente un passatempo per riempire i letargici pomeriggi di giovedì dopo scuola. Altri forse lo definirebbero un altro "sbatti," comodo però per i crediti. Altri ancora come un potentissimo strumento di partecipazione studentesca, per abituare gli studenti a lavorare insieme e consolidare l'identità scolastica e la sensazione d'appartenenza al Verri. Per me, questi sono tutti aspetti validi della Verrivista, eppure faticano a descriverla pienamente. Dopo ormai quasi due anni che aiuto a scrivere ed impaginare questo giornalino, posso dire che mi ha dato davvero molto. Dal lavoro di squadra, alle capacità grafiche, fino all'abilità di scrittura. La verità è che sento che progetti come questo mancano davvero molto all'interno del nostro sistema scolastico, non solo perché italiano, ma anche perché moderno...
— Continua a pagina 12



BAND EMERGENTI Esclusiva intervista con la band dei R.I.V.I.C.E.

di Sara Esposito e Cecilia Galli
— a pag.8

Una dozzina di nuovi articoli Con un design tutto nuovo

Israele e Palestina

Il conflitto continua a devastare il Medio Oriente in questi mesi.

Le azioni terroristiche perpetrate da Hamas sul territorio israeliano il 7 ottobre 2023 hanno scatenato una delle peggiori ondate di violenza degli ultimi anni.

Mohamed Abd — pag.2

POLITICA

La politica italiana alla deriva

Alice Perego — pag.3

Le tante ipocrisie della sinistra italiana

Sebastiano Vanetti — pag.3

L'Angolo Del Prof

L'IMPORTANZA DELLA STORIA NELLE NOSTRE VITE

di Luca Quaglia

"Che palle la Storia!": questa frase risuona spesso e volentieri nelle aule scolastiche. Studiare la Storia è invece un'attività fondamentale, sia per conoscere meglio il passato sia per interpretare e per comprendere appieno le dinamiche sociali, politiche ed economiche in atto nel mondo che ci circonda. Edward Hallett Carr lo aveva capito...
— pag.5

PANORAMA

VIAGGI

Viaggio d'istruzione a Palermo

Viaggiare, si sa, è fantastico. Si scoprono nuovi territori, si ammirano panorami mozzafiato, si apprendono le tradizioni culturali di luoghi meravigliosi. La Sicilia, oltre ad offrire tutto ciò, consente di seguire dei percorsi di educazione alla legalità...
— a pagina 6

FEMMINICIDIO

"CI SONO MASCHI E MASCHI-MOSTRI"

di Bojen Caron
— a pagina 11

FRANCIA

Lycée en France, Liceo en Italie

Des années aux épreuves en passant par les méthodes d'évaluation, les distinctions entre ces deux systèmes sont notables. Albert Cohen, écrivain suisse, affirmait avec justesse : "On n'arrive à rien dans la vie sans instruction".
— a pagina 9

SALUTE MENTALE

Quando l'amore genitoriale non c'è

Molti bambini vivono in un ambiente familiare poco sereno e questo può portare allo sviluppo di un Daddy o Mommy Issues (Complessità paterna o materna). Ormai questi termini li sentiamo molto spesso, specialmente sui social...
— alle pagine 10 e 11

LA NUOVA VERRIVISTA

Puoi trovarci anche online! Il PDF online permette di vedere le immagini in tutto il loro splendore e colore. Ti basta cercare "Verrivista" sul sito ufficiale del verri: www.verri.edu.it/?s=verrivista



Alla scoperta del Quartiere Bicocca

Scopri il quartiere bicocca ed il Pirelli HangarBicocca

Vivere milano DUE QUARTIERI

Se sei un appassionato d'arte, oppure un turista desideroso di scoprire nuovi luoghi o un flâneur sempre alla ricerca di esperienze culturali, il quartiere Bicocca a Milano Zona 9 offre un'opportunità unica di esplorare la storia, l'arte

e l'architettura più recente. La Bicocca è un quartiere di Milano nel cuore della periferia nord - orientale della città. Il nome Bicocca deriva dall'antica dimora di campagna costruita dalla nobile famiglia Arcimboldi nel Seicento. Questo villino, noto come Bicocca degli Arcimboldi, ne conferisce il toponimo.
Rebecca Mainardi,
Matteo Tria
— a pag.7

Il conflitto Israelo-Palestinese che spezza il mondo in due

Mohamed Abd El Nasser

L'interminabile conflitto tra Israele e Palestina, lungi dall'essere risolto, continua a devastare il Medio Oriente in questi mesi. Le azioni terroristiche perpetrate da Hamas sul territorio israeliano il 7 ottobre 2023 hanno scatenato una delle peggiori ondate di violenza degli ultimi anni. Le radici di questo conflitto affondano nelle rivendicazioni territoriali da parte degli israeliani e nella lotta per l'autodeterminazione del popolo palestinese, privo tuttora di un proprio Stato. La creazione dello Stato di Israele nel 1948 ha scatenato una serie di guerre e di dispute territoriali che persistono ancora oggi. I palestinesi rivendicano infatti il diritto ad un proprio Stato indipendente, con Gerusalemme Est come capitale, mentre Israele insiste sul suo diritto a esistere e a garantire la sicurezza dei propri cittadini.

Gli episodi controversi più recenti che hanno innescato l'attuale escalation includono lo scontro intorno al quartiere di Sheikh Jarrah a Gerusalemme Est, dove sono stati programmati gli sgomberi di famiglie palestinesi per fare spazio ai coloni israeliani, e le tensioni nei pressi della Spianata delle Moschee, un luogo sacro sia per i musulmani che per gli ebrei.

La risposta è stata rapida e brutale da entrambe le parti. I razzi lanciati da Gaza hanno colpito città israeliane, mentre l'IDF (Israeli Defense Forces) ha risposto con massicce operazioni aeree e terrestri nella Striscia di Gaza, causando la morte di migliaia di persone, tra cui molte donne e bambini.

La comunità internazionale ha espresso preoccupazione per

l'escalation della violenza e ha chiesto un immediato "cessate il fuoco", ma fino ad ora gli sforzi diplomatici hanno ottenuto risultati limitati. Gli Stati Uniti, tradizionali alleati di Israele, hanno espresso sostegno al diritto di questo Paese all'autodifesa, ma hanno anche sottolineato la necessità di proteggere i civili palestinesi. Mentre il conflitto si intensifica, le speranze per una soluzione pacifica sembrano

sempre più lontane. La guerra ha lasciato un'impronta indelebile sulla regione, con vite perdute, famiglie distrutte e comunità devastate. È essenziale un impegno rinnovato da parte di tutte le parti interessate per fermare l'escalation della violenza e per lavorare in vista di una soluzione negoziata che porti ad una pace sostenibile e duratura per entrambi i popoli.



Una città di macerie. Palestinesi evacuano l'area a seguito di un attacco israeliano sulla moschea Sousi a Gaza City



Fumo nei cieli. Visione aerea di Gaza City dopo i bombardamenti dell'IDF

Politica

In questo articolo vorrei affrontare quelli che sono i principali problemi della sinistra italiana: non farò riferimento ai partiti di questa parte politica, ma focalizzerò la mia analisi sulle persone che incontriamo tutti i giorni per strada, dalle femministe nei cortei ai militanti di Lotta Comunista che ti disturbano alle 7:40 del mattino se rifiuti di leggere i loro volantini pieni di slogan fuori dal tempo, fino ad arrivare alla categoria più molesta della società odierna: i giornalisti. Ovviamente, essendo io una persona democratica, non vorrei limitare il diritto alla libertà di stampa. Tuttavia, mi chiedo sinceramente se i direttori dei giornali di sinistra non si alzino alla mattina sentendosi in colpa per le bugie che scrivono i cronisti sotto la loro supervisione. Non voglio parlare di una testata in generale, ce ne sarebbero tante, dai giornali di vecchia data, agli pseudo giornalisti che trascorrono ore e ore su tik tok e su instagram. Tutti

Fenomenologia dell'ipocrisia di sinistra

hanno però una cosa che li unisce, oltre all'ammirazione nutrita nei confronti del pensiero di Marx: sono quasi tutti dei disinformatori professionisti. Ho letto per esempio diversi articoli sul "pericolosissimo" ritrovato neofascista di Acca Larenzia del 7 gennaio scorso: leggendo i giornali di sinistra sembrava che questi manifestanti stessero organizzando una seconda marcia su Roma con tanto di riapertura dei ghetti, quando invece stavano soltanto celebrando un rito per ricordare due militanti missini uccisi dal terrorismo di estrema sinistra (di Lotta Continua per la precisione). Sono stati invece poco numerosi gli articoli che attaccavano gli incresciosi fatti di Vicenza del 20 gennaio: città nella quale diversi

manifestanti filo-palestinesi provenienti da tutti i centri sociali del nord Italia hanno cercato di attaccare lo stand di Israele ad una fiera ferendo dieci membri delle forze dell'ordine. Se questi fatti fossero stati commessi dagli ultras della Lazio o del Verona adesso probabilmente in senato starebbero discutendo una nuova legge contro il tifo organizzato, mentre purtroppo non mi sembra che nessuno voglia chiudere i centri sociali, che vivono da decenni nell'illegalità più assoluta. Probabilmente però avete ragione "voi": il più grande problema per la democrazia è la destra che vuole il ritorno del fascismo. La barzelletta del secolo.

Sebastiano Vanetti

La politica italiana alla deriva totale

La politica italiana in generale, per non parlare del governo attuale, è ormai diventata poco credibile e incoerente, senza che nessuno dei parlamentari o dei ministri in carica si renda conto della situazione in cui versa veramente il Paese: quello stesso Paese per cui i potenti dicono di "impegnarsi attivamente" ogni giorno dalle loro poltrone in Parlamento. Tuttavia, non si vedono i risultati del lavoro dei politici attualmente in attività: sarà forse colpa delle loro numerose assenze e delle ore trascorse al telefono invece di partecipare attivamente alle riunioni previste nell'ambito parlamentare? Non ci sono stati effettivi cambiamenti per quanto riguarda la situazione nelle scuole, i cui studenti sono spesso oggetti di ritorsioni; non si notano differenze nell'applicazione della giustizia,

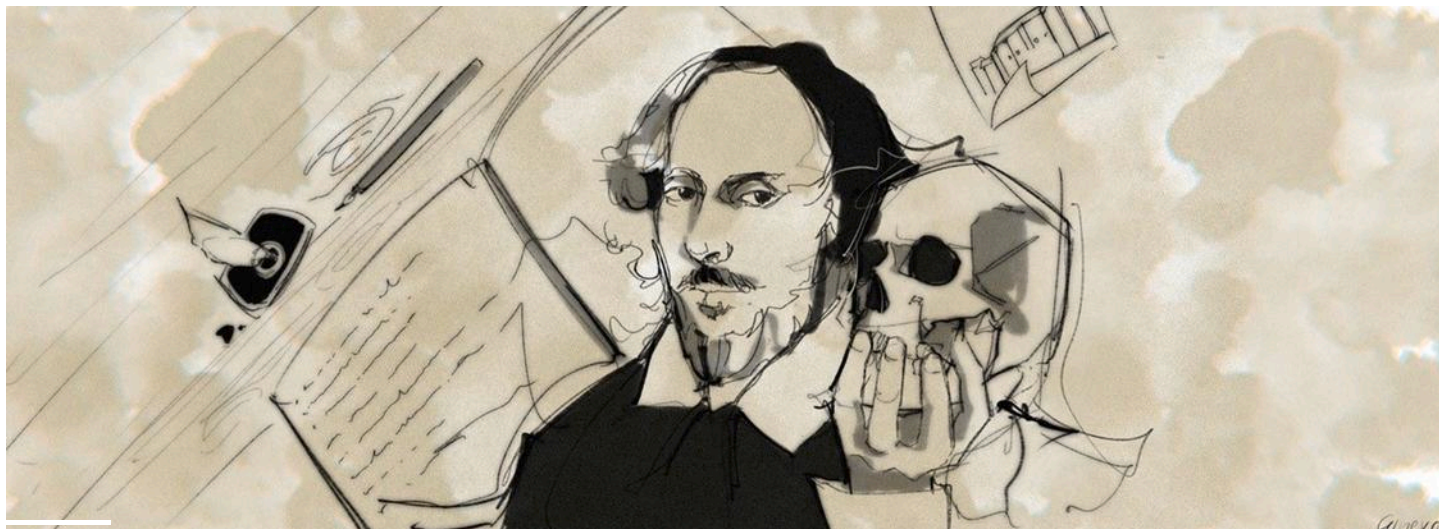
troppo volte non uguale per tutti, nonostante in ogni aula dei tribunali italiani ci sia la frase "LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI"; nonostante non sia visibile come prima, la mafia è presente e si fa di tutto affinché il lavoro di persone oneste venga messo in dubbio mentre personaggi pubblici notoriamente implicati in affari malavitosi sono sempre al proprio posto.

La politica nel suo complesso ha ormai perso qualsiasi credibilità. Il ritorno alla politica attiva di noi cittadine e cittadini è l'unico antidoto che servirebbe per rendere l'Italia un Paese migliore. Manifestare il proprio dissenso è un diritto di cui ciascun cittadino può avvalersi ed è un atto doveroso e dovuto, in un periodo in cui il governo italiano si indigna per la morte di sette operatori umanitari

a Gaza a causa di droni probabilmente fabbricati e consegnati direttamente dal nostro Stato all'esercito israeliano. Dobbiamo informarci su quello che sta succedendo nel nostro Paese e su tutte le riforme che probabilmente verranno introdotte; informiamoci sulla situazione a Gaza e in Cisgiordania; su quello che sta avvenendo nella Repubblica Democratica del Congo. Ci dobbiamo informare il più possibile per essere in grado di comprendere quando un nostro diritto vuole essere abolito o violato. Bisogna sempre tenere a mente tutte le persone coraggiose che lottarono attivamente a partire dall'8 settembre 1943 affinché nel Paese in cui viviamo potesse tornare vivo il concetto di libertà.

Alice Perego

Essere o non essere? Il dilemma universitario



Qual è la facoltà universitaria giusta per me? Si tratta di una scelta molto importante che richiede tempo, informazioni e anche consigli da parte di amici, familiari e docenti.

Una scelta importante sì, ma prima di prenderla, quante volte ci siamo posti domande del tipo “ma se non trovo la facoltà che più mi aggrada?” o “ma devo proprio andare all’università?”. Queste domande sono estremamente frequenti in quanto molti di noi non sanno quello che piace loro finché non lo sentono dentro sé stessi.

Guardando su internet, vi ritroverete su siti come studenti.it, scuola.net etc... che dicono che per scegliere la facoltà più adatta bisogna definire i propri obiettivi, informarsi sulle possibilità di lavoro...insomma che è necessario guardare con anticipo al futuro. Questo ammonimento non è sbagliato, ma a volte penso che sia meglio prendersi un attimo di respiro (con anni sabbatici o fare mesi/anni all’estero come ragazzø alla pari e riflettere su quello che vogliamo davvero noi, e non quello che vogliono gli altri per noi).

Qualche anno fa, per esempio, io e alcuni miei familiari stavamo abordando il tema dell’università e quando io dicevo loro che volevo fare psicologia, loro mi guardavano in maniera allibita e cercavano di sconsigliarmi in tutti i modi possibili dal prendere quella strada. Al termine di questa discussione, sfinita, ho abbandonato questa idea. William Shakespeare nell’opera “Amleto” ha scritto un monologo, la cui frase più celebre è “essere o non essere? Questo è il dilemma”. Il dilemma relativo alla via da seguire per l’università è a dir poco cruciale.

La prima cosa che devo capire di me stessø è chi voglio essere in un futuro non tanto lontano nel tempo. Sarò nel mondo del lavoro con dei rimpianti riguardo all’università che scelto, perché ho messo

da parte i miei sogni e ho accettato quello che gli altri mi volevano far fare, oppure sono io comandante della mia nave e quindi ho deciso io la facoltà che secondo me era perfetta?



È normale pensare di primo acchito che la risposta più giusta sia la seconda, ma, nel momento in cui noi non sappiamo quale sia la strada giusta per noi, qualche consiglio bisogna pur chiederlo: visto che sono dei consigli, non bisogna per forza seguirli se non li si ritiene conformi alle proprie necessità. Ciò significa comunque che, alla fine, coloro i quali sceglieranno una facoltà siete voi e non i vostri familiari. In conclusione, non c’è nulla di sbagliato se sceglierete di non frequentare l’università:

Questa deve essere una scelta che farete purché sia quella giusta per voi. Se poi in futuro vorrete andare all’università, farete sempre in tempo: ma non siate come un gregge di pecore che seguono il pastore, tutti abbiamo una nostra testa quindi siamo tutti in grado di pensare a quello che è meglio per noi.

L'ANGOLO

del prof

Oggi con Luca Quaglia:

La Storia è davvero oggettiva?

“Che palle la Storia!”: questa frase risuona spesso e volentieri nelle aule scolastiche. Studiare la Storia è invece un’attività fondamentale, sia per conoscere meglio il passato sia per interpretare e per comprendere appieno le dinamiche sociali, politiche ed economiche in atto nel mondo che ci circonda. Edward Hallett Carr lo aveva capito benissimo.

Correva l’anno 1961. Nelle prime settimane del 1961 Edward Hallett Carr, intellettuale britannico di fama mondiale, venne invitato dal Dipartimento di Storia dell’Università di Cambridge per tenere sei lezioni destinate a divenire leggendarie. “Sei lezioni sulla storia” (Einaudi) è il nome del volume che raccoglie i testi delle conferenze di Carr.

La domanda di partenza che si pone questo intellettuale britannico è la seguente: “che cos’è la Storia?”. Una domanda da un milione di dollari. La risposta di Carr è la seguente: “la Storia consiste in una serie di fatti accertati”. Lo storico è come un cuoco; come quest’ultimo compra gli ingredienti che trova sul mercato per poter preparare i propri piatti, così lo storico trova i fatti nei documenti del passato, li raccoglie, li porta a casa e li cucina nel modo che preferisce.

Tuttavia, i fatti non parlano da soli: i fatti dicono qualcosa solamente quando lo storico li interroga. È infatti lo storico a decidere quali fatti debbano essere presi in considerazione, in quale ordine e in quale contesto. Per esempio, sono stati gli storici dell’età romana ad avere sancito che, dal proprio punto di vista, l’attraversamento del Rubicone da parte di Giulio Cesare nel 49 a.C. è un fatto storico, mentre il passaggio del Rubicone compiuto da qualsiasi altra persona nel corso delle epoche successive non ha alcuna importanza.

Lo storico, quindi, è sempre costretto a stilare una lista dei fatti che meritano la nostra attenzione. Carr, riprendendo una tesi formulata dal filosofo italiano Benedetto Croce, pensa inoltre che “ogni storia sia una storia contemporanea”. La Storia consiste essenzialmente nel guardare il passato con gli occhi del presente e alla luce dei problemi e degli interessi del presente. I fatti storici, dunque, non ci giungono mai in forma “pura”, ma essi sono sempre il riflesso della mente dello studioso di Storia che li registra: quando leggiamo un manuale o un libro di Storia, pertanto, dobbiamo prima occuparci del suo autore e della sua visione del mondo.

“Lo storico si impadronisce dei fatti che ha deciso di cercare. La Storia è essenzialmente interpretazione. La Storia consiste in un duro nocciolo di interpretazioni circondato da una polpa di fatti più o meno discutibili”, sentenza Carr.

Il messaggio finale di questo intellettuale britannico è quindi molto chiaro: diffidate di coloro i quali pensano che il racconto della Storia sia sempre “oggettivo”. Lo storico può infatti limitarsi ad essere intellettualmente onesto oppure no: l’oggettività rimane una chimera.

Viaggio d'istruzione a Palermo

di Marco di Lucci

Viaggiare, si sa, è fantastico. Si scoprono nuovi territori, si ammirano panorami mozzafiato, si apprendono le tradizioni culturali di luoghi meravigliosi.

La Sicilia, oltre ad offrire tutto ciò, consente di seguire dei percorsi di educazione alla legalità che hanno lo scopo di sensibilizzare le persone sui temi dell'educazione alla giustizia sociale e della lotta contro le mafie, sviluppando le competenze legate alla dimensione della cittadinanza attiva.



La Kalsa. Storico quartiere di Palermo con autentica architettura araba

Per cittadinanza attiva si intende una forma di attivismo civico volto a tutelare i beni comuni e/o a sostenere soggetti in condizioni di fragilità. La mia recente visita a Palermo mi ha permesso di effettuare un interessante itinerario storico-culturale. Girando fra i vari quartieri e nei numerosi mercati del capoluogo siciliano è facile individuare i segni di molteplici colonizzazioni. L'isola, infatti, nel corso della storia è stata dominata da greci, romani, bizantini, arabi e spagnoli. A rendere però particolarmente attraente la città è stata la visita ai luoghi simbolo della lotta alla mafia, come via D'Amelio e il quartiere della Kalsa. È stato molto interessante anche l'incontro con i rappresentanti di alcune associazioni impegnate nella lotta alla mafia e promotrici di azioni di legalità e di giustizia.

Chiunque dovrebbe andare in Sicilia: si tratta infatti di un'esperienza unica. La mafia, infatti, è una delle più celebri organizzazioni criminali presenti in Italia, unitamente alla 'ndrangheta calabrese, alla Camorra napoletana e alla Sacra Corona Unita di origine pugliese. Conosciuta anche con il nome di "Cosa Nostra" questa organizzazione, da tempo estesa anche a livello internazionale, è estremamente pericolosa, in quanto grazie ai legami con politici e figure istituzionali di alto livello è riuscita a crescere negli anni, intimidendo molte persone con atti di violenza, omicidi ed estorsioni. Il fenomeno mafioso nacque in Sicilia nel diciannovesimo secolo e si sviluppò negli anni successivi all'Unità di Italia, soprattutto per le condizioni di crisi economica che colpirono l'isola e l'Italia meridionale. Nel giro di pochi anni, la mafia divenne sempre più forte e grazie alle sue ramificazioni, soprattutto negli Stati Uniti, iniziò a controllare i traffici illegali legati alla prostituzione, alla droga, all'immigrazione clandestina, alle estorsioni. Per contrastare questo fenomeno lo Stato cercò di trovare dei rimedi. Tuttavia, "Cosa Nostra" continuò ad esercitare un potere sempre più forte: per affermare la propria supremazia, la mafia non esitò a compiere omicidi di uomini importanti come lo scrittore e giornalista Giuseppe Fava, l'attivista politico Peppino Impastato, il giornalista Mario Francese, il capo della squadra mobile di Palermo Boris Giuliano, Pio La Torre, segretario del PCI siciliano, e il generale dei carabinieri Carlo Alberto della Chiesa. Durante gli anni '80, per combattere in maniera più incisiva la mafia, venne istituito un "pool antimafia", che istituì uno dei più grandi processi penali al mondo, il "maxiprocesso", in quanto coinvolse 475 imputati, molti dei quali condannati per crimini di mafia.



Il Maxiprocesso. Foto del processo, iniziato 10 Febbraio 1986

Nonostante il duro colpo ricevuto, Cosa Nostra reagì uccidendo, i principali esponenti del "pool antimafia", ossia i magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino che, dopo la loro morte, sono divenuti i simboli più conosciuti della lotta alla mafia. Il primo omicidio avvenne il 23 maggio 1992, a pochi chilometri da Palermo, vicino a Capaci, dove persero la vita il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e tre agenti della scorta, che furono fatti saltare in aria utilizzando oltre cinquecento chili di tritolo. Cinquantasette giorni dopo, il 19 luglio 1992, toccò a Paolo Borsellino, che fu ucciso in via D'Amelio a Palermo, utilizzando un'auto imbottita di tritolo che fu fatta esplodere davanti casa della madre. Con l'uccisione di Falcone e Borsellino, nessuno poté più negare l'esistenza della mafia e della sua spietatezza e si crearono numerosi movimenti di protesta popolare. Sebbene oggi l'attività criminale di Cosa Nostra continui imperterrita con dinamiche diverse dalle vecchie guerre di mafia, la morte di Falcone e di Borsellino non è stata inutile. La lotta alla mafia, infatti, continua senza sosta, non solo da parte delle istituzioni preposte, ma anche da parte di normali cittadini, nonostante la paura di essere vittime di attentati di stampo mafioso.

Di Palermo porto con me anche i sapori. Infatti in quella città potrete assaggiare piatti tipici, come l'arancina, pane càmèusa e pan'e panelle. Per i dolci vi consiglio di recarvi presso i *segreti del chiosco*, una dolceria siciliana situata all'interno di un ex convento. Qui troverete ad ottimi prezzi dei prodotti eccezionali. Visitare la Sicilia rappresenta un modo per conoscere e per combattere la mafia e ogni forma di ingiustizia sociale. **Fatelo subito!**

Se sei un appassionato d'arte, un turista desideroso di scoprire nuovi luoghi o un *flâneur* in cerca di esperienze culturali, il quartiere Bicocca a Milano offre un'opportunità unica di esplorare la storia, l'arte contemporanea e l'architettura più recente.



La Bicocca è un quartiere di Milano situato nella periferia nord-orientale della città. Il nome Bicocca deriva dall'antica dimora di campagna costruita dalla nobile famiglia Arcimboldi nel Seicento. Questo villino, noto come Bicocca degli Arcimboldi, conferisce al quartiere il suo toponimo.

Il quartiere ha una storia affascinante che si intreccia con l'industrializzazione e la presenza della Pirelli: sorto attorno alla Pirelli a partire dal 1908, è oggi profondamente diverso da come era in origine. La fabbrica di un tempo è diventata sede dell'Università Statale, e dove c'erano vulcanizzatori e macchinari di produzione, oggi ci sono piazze e moderni uffici, tra i quali spiccano il Teatro degli Arcimboldi e la sede dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Infatti, alla fine degli anni Ottanta, gli organi accademici dell'Università predisposero un programma per reperire nuovi spazi dedicati a ricerche innovative e per estendere l'offerta didattica. Nel 1993 il Comune di Milano indicò l'area della Bicocca per l'insediamento del nuovo polo universitario. Oggi, quindi, il quartiere è un mix perfetto tra passato e futuro, con la sua storia affiancata da istituzioni accademiche e nuove iniziative.



SCOPRI IL QUARTIERE BICOCCA

Con *Rebecca Mainardi e Matteo Tria*

Un'esperienza artistica unica è sicuramente la visita alla fondazione Pirelli HangarBicocca: uno spazio espositivo dedicato alla promozione dell'arte contemporanea che ospita mostre di artisti italiani ed internazionali. La missione quindi di questa fondazione è quella di promuovere un'arte libera, aperta ed accessibile a tutti.

Le mostre attualmente in corso sono quelle di Chiara Camoni *Chiamare a raduno. Sorelle. Falene e fiammelle. Ossa di leonesse, pietre e serpentesse.*, quella di Nari Ward *Ground Break*, oltre all'installazione permanente *I Sette Palazzi Celesti* di Anselm Kiefer.

La mostra di Chiara Camoni esplora il rapporto tra l'uomo e la natura, e il loro stretto legame, mostrando la sua curiosità per la trasformazione di elementi tradizionalmente semplici, ma con un profondo legame con mondi ancestrali. L'artista riesce a trasmettere tale connessione attraverso oggetti e installazioni, spaziando dal disegno alle stampe vegetali, dal video a alla scultura, con una particolare attenzione alla ceramica. Tra le tante opere troviamo *Sister#04*, facente parte della serie scultorea *Sisters*, che racchiude i concetti centrali della poetica di Camoni, quali la sorellanza e la solidarietà.



Un'altra mostra davvero interessante è quella di Nari Ward, un artista giamaicano che ci invita a riflettere su questioni sociali, politiche e culturali; il suo scopo è diretto e accattivante: lavora con installazioni, video e sculture. Anche lui utilizza materiali di uso comune come bottiglie di vetro, carrelli della spesa e lacci delle scarpe, riuscendo a trasformarli in opere artistiche.

Ultima mostra che consiglio è quella dell'artista Anselm Kiefer, un artista tedesco famoso per le sue opere immersive che affrontano temi legati all'esistenza umana. Famosi sono i *Sette Palazzi Celesti*: un'opera monumentale e suggestiva che esplora temi come la mitologia, la storia e la spiritualità. Utilizzando materiali grezzi come il piombo, il cemento e la pittura ad olio, Kiefer crea un'esperienza artistica intensa e evocativa, invitando gli spettatori a riflettere sulla condizione umana e il ruolo dell'individuo nell'universo.

Band Emergenti: L'intervista in esclusiva con i...

di Cecilia Galli
e Sara Esposito

RIVICE

La musica ha sicuramente un ruolo importante nelle vite di tutti noi, ma vi siete mai chiesti perché? Si potrebbe rispondere che la musica ci appassiona e ci accomuna, oltre ad offrirci una via di fuga dalla monotonia della quotidianità. Alcuni amano ascoltarla e basta, mentre altri preferiscono riunirsi in una band per suonare e magari per poter lavorare grazie alle proprie creazioni musicali.

In questo articolo parleremo proprio di una band che potremmo definire emergente: i RIVICE (ig: @rivice_music)

Qui di seguito riportiamo l'intervista che Cecilia Galli e Sara Esposito hanno fatto a Sofia Di Giorgio, la bassista.

Dunque Sofia, il nome della band è un acronimo, dico bene?

Certo, mi piacerebbe spiegarne il significato, ma dovrò attendere la data di pubblicazione dei nostri inediti. Vi garantisco che, una volta ascoltati questi pezzi, sarà tutto più chiaro.

Da quanti membri è composta la band?

Siamo cinque, tre ragazze e due ragazzi.

Come si è formato il gruppo?

All'inizio gli unici che si conoscevano erano il chitarrista e il batterista che, frequentando la stessa classe, di tanto in tanto si ritrovavano per suonare insieme e divertirsi. Un giorno, però, la loro scuola ha organizzato un concerto dove i ragazzi hanno avuto la possibilità di assistere all'esibizione di una pianista e di una cantante talentuosa: e solo in quell'istante l'idea di formare una band sfiora la loro mente. Successivamente, il terzetto decide di cercare una cantante e una bassista. Devo però ammettere che sono stata l'ultima ad entrare nel gruppo, poiché la cantante la conoscevano già.

Che cosa ti piace quando suoni il basso in una band?

Allora, la cosa che preferisco in assoluto sono i concerti perché sono il momento in cui possiamo



I musicisti RIVICE. Da sinistra a destra: la pianista e vocalista detta "Dente", la voce principale Aurelia Colautti con la bassista Sofia di Giorgio, il batterista Pietro Mariani, ed il chitarrista Matteo Pojer

finalmente far ascoltare tutto ciò su cui abbiamo lavorato durante le prove. Però è bello anche riunirsi per pensare insieme a cosa scrivere, far ragionare contemporaneamente cinque menti su una sola canzone o una cover. Nonostante all'inizio avessimo un rapporto un po' più distaccato e lavorassimo solo come colleghi, ora abbiamo imparato a conoscerci meglio e abbiamo stretto una bella amicizia. Questo è molto importante.

Consigliaresti ad altri giovani del Verri e non di intraprendere un percorso in una band?

Beh sì. È un'esperienza sicuramente diversa dal solito e formativa soprattutto perché si impara molto dagli altri componenti del gruppo. Inoltre credo che se si è appassionati di musica sia molto gratificante impegnarsi in una band.

Pensate di fare un concerto anche al Verri?

Speriamo di sì, anche se non sappiamo se sarà possibile perché il Verri non ha mai organizzato concerti quindi potrebbe non disporre delle attrezzature adeguate.

Liceo en Italie



Lycée en France

Des années aux épreuves en passant par les méthodes d'évaluation, les distinctions entre ces deux systèmes sont notables. Albert Cohen, écrivain suisse, affirmait avec justesse : "On n'arrive à rien dans la vie sans instruction". L'importance de l'instruction et de l'éducation est indéniable dans la vie de chacun. Toutefois, les approches éducatives varient d'un pays à l'autre, reflétant ainsi une diversité de méthodes et de systèmes éducatifs. Par exemple, la France est réputée pour avoir l'un des systèmes scolaires les plus exigeants au monde. Les différences avec le système italien sont multiples, commençant par la durée de la scolarité.

En France, la scolarité s'étend sur près de 15 ans, débutant dès l'âge de 3 ans avec l'école maternelle, suivie de cinq années d'école élémentaire, puis quatre années de collège, et enfin trois années de lycée. Au terme de cette période, les élèves se préparent au baccalauréat (Bac), un examen divisé en six épreuves, dont deux anticipées en première année de lycée. Cette examen se divise en six épreuves dont deux sont anticipées en première: le bac écrit et oral de français. En terminale, au mois de juin, on passe le bac de philosophie, deux épreuves des spécialités (soit en laboratoire soit écrit) et, en fin, le grand oral. La question qui se pose alors est : en quoi consistent les spécialités mentionnées ? Au lycée, les élèves choisissent trois matières qui les intéressent particulièrement, qu'ils étudieront en première année. Cette sélection est effectuée après une année de révision de toutes les matières en seconde. Contrairement au système italien, le choix des spécialités ne détermine pas le type de lycée fréquenté.



En ce qui concerne la méthodologie d'apprentissage, une différence majeure se distingue entre les deux systèmes. En France, les cours scientifiques impliquent souvent des TP, travaux pratiques, en laboratoire, offrant aux élèves la possibilité de mettre en pratique les concepts théoriques. Pour les matières littéraires, l'accent est mis sur les présentations orales, les recherches personnelles et les débats, avec une utilisation intensive de supports documentaires divers. Dans ces cas on s'appuie très souvent sur le livre, qui est composé d'images, discours, articles etc... Quant aux vacances scolaires, le calendrier français diffère également de celui de l'Italie. Il est divisé en trois trimestres, à la fin de chaque semestre il y a des vacances de deux semaines, par contre les grandes vacances estivales débutent début juillet. C'est grâce à ces méthodes d'apprentissage distinctes et à la répartition des vacances que les lycéens français parviennent à suivre un emploi du temps chargé, souvent de 8h à 18h du lundi au vendredi, avec une "journée courte" le mercredi, de 8h à midi.

En ce qui concerne l'évaluation, les pratiques diffèrent également. Les notes sont attribuées sur une échelle de 20, avec une moyenne fixée à 10, équivalente à notre note de 5. Contrairement aux interrogations orales italiennes, les "oraux" se présentant sous forme d'exposés notés, accompagnés ou non d'un support visuel tel qu'un diaporama. La plupart des évaluations sont écrites prennent la forme de devoirs surveillés (DS), programmés en début d'année et répartis tout au long de l'année scolaire. Comme en Italie, à la fin de chaque semestre les élèves reçoivent un bulletin contenant non seulement leurs notes et leur moyenne générale, mais également des appréciations ou des commentaires. Cette pratique de laisser un mot, souvent un conseil, favorise un lien plus direct entre l'élève et le professeur.



En conclusion, bien que les lycées en France et les "Licei" en Italie partagent des objectifs éducatifs communs, leurs différences dans les années de scolarité, les méthodes d'apprentissage, les épreuves et les évaluations offrent une expérience distincte à chaque élève. Tandis que le système français se caractérise par sa rigueur et ses évaluations diversifiées, le système italien met l'accent sur la spécialisation précoce et les examens oraux.

Chacun de ces systèmes a ses avantages et ses inconvénients, mais il est indéniable que la richesse de l'éducation réside dans sa diversité.

En fin de compte, pour évaluer lequel est meilleur, il est essentiel de comprendre et d'apprécier les nuances de chaque système, et cela nécessite l'expérience des deux.

Sezione Riflessioni | Mommy & Daddy Issues

Tutti noi meritiamo l'amore da parte dei nostri genitori; meritiamo di essere protetti, sostenuti, meritiamo dei genitori presenti. Purtroppo, questo non accade spesso. Certe volte possiamo sentirci inadeguati, incompresi, abbandonati, non amati, possiamo avere poca autostima di noi stessi o magari sentiamo quel vuoto dentro di noi, come se ci mancasse qualcosa o qualcuno; per quanto possiamo cercare di colmarlo, non ci riusciremo mai. E sapete qual è la cosa peggiore? Quando ha la meglio quella brutta condizione che ci tormenta, non lasciandoci vivere come vorremmo: essa è la depressione.

I genitori hanno un ruolo importantissimo nella vita dei propri figli; ogni bambino/a ha diritto di vivere in un ambiente familiare che possa prendersene cura. La nascita ed i primi anni di vita sono fondamentali ai fini dello sviluppo fisico e cognitivo del bambino, con conseguenze che si ripercuoteranno sulla sua intera esistenza. Molti bambini vivono in un ambiente familiare poco sereno e questo può portare allo sviluppo di un Daddy o Mommy Issues (Complessità paterna o materna). Ormai questi termini li sentiamo molto spesso, specialmente sui social che tendono a sottovalutare il tipo di problematica e spesso ad incentivarla e a glorificarla, per accrescere la disinformazione.

Le espressioni “daddy issues” e “mommy issues” significano “problemi con il papà” e “problemi con la mamma”, in italiano diremmo per l'appunto “complesso paterno” e “complesso materno”: non siamo di fronte ad un disturbo mentale, ma ad una condizione psicologica che può colpire diverse persone. Ora vi spiegherò nel dettaglio focalizzandomi su uno dei due complessi, poiché essi sono uguali, con l'unica differenza che il mommy issues è molto più presente nei ragazzi.

Il daddy issues è causato da una serie di comportamenti e di atteggiamenti inappropriati adottati da un padre verso la figlia. Essi causano nelle figlie dei traumi infantili, delle difficoltà emotive e dei problemi relazionali, che si ripercuoteranno con l'avanzare dell'età. Essi vengono riconosciuti nella letteratura psicologica come il “complesso di Elettra” elaborato da Carl Gustav Jung. Secondo Jung la figlia vive dei sentimenti di possesso nei confronti della figura paterna e di competizione e di gelosia nei confronti della madre. La teoria è complementare a quanto stabilito da Freud con “il complesso di Edipo”: il bambino intorno ai 3-5 anni vive sentimenti di desiderio e di possesso nei confronti della madre, ed entra in competizione nei confronti della figura paterna.

Le cause del daddy issues sono molteplici e relative alle caratteristiche del genitore;

- Anaffettività
- Abusi sessuali, fisici o emotivi
- Assenza sia fisicamente che emotivamente
- Abuso di sostanze o alcolismo
- Narcisismo
- Casi di abbandono
- Atteggiamenti di mascolinità tossica

Nell'età adulta le conseguenze che comporteranno i daddy issues saranno molteplici, come quelli citati all'inizio dell'articolo, o altri come: la tendenza a scegliere partner con atteggiamenti tossici o che rientrino nelle dinamiche della relazione disfunzionale col proprio padre. oppure come il disturbo dell'attaccamento che si differenzia in tre tipologie:

- **ATTACCAMENTO INSICURO-EVITANTE:** si tratta di un legame che si stabilisce durante l'infanzia con un genitore distante emotivamente o assente. Tendiamo a diventare autonomi precocemente, come se non ci aspettassimo di ricevere aiuto, conforto o sostegno. Possiamo apparire indipendenti e sicuri di noi stessi, mentre in realtà nascondiamo tantissime insicurezze e facciamo molta fatica a fidarci delle persone.
- **ATTACCAMENTO INSICURO –AMBIVALENTE.** Al contrario del precedente tipo di legame, il bambino ha vissuto in una condizione di terrore temendo di essere abbandonato e questo accade perché il genitore ha mostrato segnali ambivalenti di amore e odio nei suoi confronti. Possiamo apparire dunque appiccicosi, esigenti, ossessivamente preoccupati per ogni sfumatura della relazione, dipendenti nelle relazioni, bisognosi di affetto ed estremamente insicuri.
- **ATTACCAMENTO INSICURO-DISORGANIZZATO.** I bambini che hanno sviluppato questo attaccamento non hanno potuto ricevere alcun tipo di affetto o di amore da parte dei genitori. Di fronte alle sfide invece di risolvere le questioni, siamo più propensi a scappare, potremmo desiderare l'intimità fisica ma cercando di evitare il coinvolgimento emotivo, nascondendo anche i nostri sentimenti in situazioni emotive, cercando di allontanarci dalle persone per paura di essere abbandonati.

Se leggendo queste righe ti sei ritrovato in queste descrizioni, sappi che esistono persone che possono aiutarti a superare eventuali situazioni, come uno psicologo, un'insegnante... La salute mentale è importante, non sottovalutarla: il passato non deve determinare il resto della tua vita.

Paola Malatacca

"Ci sono maschi e maschi-mostri"

La realtà non è mai così bianca e così nera come suggerisce il titolo di questo articolo. È molto raro infatti, soprattutto quando si tratta di questioni di grande importanza come quella dei femminicidi, che ci sia una netta separazione tra i "buoni" da un lato e i "cattivi" dall'altro.

L'entità che, pur silenziosa, potrebbe nascondere i problemi è innanzitutto e soprattutto la società stessa. Questi problemi (almeno nel caso della violenza di genere) si chiamano patriarcato, sessismo e misoginia. Sebbene tutti e tre siano meno presenti che nel passato, la lotta contro questi flagelli non deve e non può fermarsi fino a quando essi non saranno completamente scomparsi. Da questa cultura patriarcale tutti noi (chi più chi meno, chi coscientemente, chi inconsciamente) ci sentiamo ripetere, spesso in modo implicito, che l'uomo è superiore alla donna, che l'uomo ha il diritto di decidere per lei e su di lei. Chi si discosta da questo modo di pensare lo fa attraverso uno sforzo cognitivo, attaccando le concezioni maschiliste e misogine presenti nella società che ci circonda. Questo è uno sforzo che, sebbene possa non essere molto difficile, non dovrebbe neanche essere necessario.



Giulia. Murales dedicato a Giulia Cecchetin, vittima di femminicidio, a Milano

Purtroppo, finché il sessismo non sarà completamente sconfitto, questo sforzo andrà compiuto continuamente e ininterrottamente. In questo modo si eviterà di convincersi che "tanto io sono diverso", "non farei mai una cosa del genere", "non sono mica un "maschio-mostro"", perché più siamo convinti di queste cose, più ci sentiamo al sicuro dal ricadere in questi comportamenti che ci portano a compiere atti estremi: in realtà nessuno di noi può sentirsi al riparo da questo rischio.

Tutti noi possiamo essere potenzialmente persone violente, ma soprattutto tutti noi abbiamo il dovere di riconoscere questo fatto e di combattere il nostro lato "oscuro", senza mai deresponsabilizzare i colpevoli, ma anche senza deresponsabilizzare noi stessi.

Bojen Caron

Nel mese di febbraio l'istituto Verri è finito al centro della bufera mediatica in seguito al gesto meschino nei confronti dell'imponente patatone Ares Musumeci II: come studenti del suddetto istituto ci schieriamo totalmente a favore della nostra preside, visto che l'egregio Ares non è mai stato un pericolo o un disagio né per gli studenti né per gli insegnanti né per il personale ATA. Inoltre, crediamo che Ares sia una presenza positiva per l'istituto, sia perché incute timore ai criminali di Calvairate 20137 sia perché strappa un sorriso agli studenti. Non vogliamo commentare nemmeno il comportamento a dir poco discutibile dei membri dell'organo scolastico che hanno infangato il buon nome del nostro amato segugio. La zampa di un cane è meglio della mano di una persona moralmente discutibile. Prima o poi la verità verrà a galla e giustizia sarà fatta, i giornali come sempre sguazzano nella disinformazione per lucrare in nome del dio denaro (nettamente inferiore al nostro dio Ares). Freeares



Oggi nella "Rubrica dei consigli di cuore"

L'antica leggenda dello Yin e Yang



In una società sempre più concentrata sull'individualismo e sulla "meritocrazia", a volte temo che rischiamo di dimenticarci la incommensurabile forza che l'unione ci può dare. Questo non lo dico per togliere nulla al concetto di meritocrazia: anzi, è giusto che gli studenti più volenterosi siano supportati nella continuazione dei loro studi senza dover navigare in quel grigio mare formato da discriminazioni a sfondo economico, ma anche sociale, etnico, religioso... Tutti quegli elementi che ci rendono unici, ma che rischiano spesso di dividerci. I padri fondatori della nostra nazione questo lo sapevano bene, e ci avvisarono proprio tramite l'articolo 3 della Costituzione, il testo che sta alla base di un paese libero, costruito sulle macerie di un'Italia martoriata dall'autoritarismo. Appunto, l'articolo recita:

«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.»

Ed è proprio in questo giornalino che ho avuto l'occasione di aiutare ed essere aiutato da persone provenienti dai più disparati contesti, in un progetto di quasi due anni che mi ha accresciuto non solo come studente, ma anche come cittadino. Ora che mi lascio alle spalle il Verri (sufficienza all'esame volendo) non potrò più far parte della Verrivista, e non saprò cosa ne sarà di essa... Ma sono fiducioso che qualcuno, eventualmente, l'anno prossimo verrà ispirato dagli stessi valori di collaborazione, cittadinanza e creatività che mi hanno fatto amare questo progetto.

Marco Tombolini